

Italia, Istruzione, richieste e risultati dei sindacati

Graziamaria Pistorino, Segretaria Nazionale FLC CGIL

Il contesto nazionale ed europeo che è stato condizionato dalle politiche di austerità negli ultimi quindici anni ha prodotto una forte riduzione delle spese in istruzione. Per questo come FLC CGIL sosteniamo con forza la campagna di Education International *Go public! Fund education!* e la campagna ETUCE #MakeTeachingAttractive nella Settimana europea degli insegnanti (2-6 ottobre 2023). Chiediamo insieme a tutti i governi e alla comunità internazionale di aumentare i finanziamenti pubblici per la qualità della professione docente e di tutto il personale educativo. Si tratta di rivendicazioni presenti all'interno dello stesso cammino che ci vedrà come CGIL in piazza a Roma il 7 ottobre. Anche il 13 ottobre si terrà a Parigi una grande manifestazione organizzata da tutti i sindacati francesi e sostenuta dall'intero movimento sindacale europeo. Le manifestazioni si inseriscono nel percorso "On the road for a fair deal for workers" della CES, la mobilitazione continentale che la CGIL ha proposto e ottenuto al Congresso di Berlino. Da dati recenti sappiamo che l'Italia investe per scuola e università poco più dell'8% del budget statale a fronte del 9,9% medio registrato nell'Unione europea, mentre fino al 2000 destinava il 10%. La Francia è al 9,6%, la Germania il 9,3%, la Svezia il 14%. Rispetto al PIL l'Italia spende il 4% contro la media Ue del 4,7%. Si richiama spesso il declino demografico per motivare queste scelte, ma, mentre gli investimenti nell'istruzione sono diminuiti del 14% in rapporto alla ricchezza pro-capite, la popolazione degli studenti si è contratta del 2,3%. Le scelte dei governi hanno prodotto gravi effetti rispetto alla condizione degli studenti e delle studentesse in Europa. Infatti, secondo un recente rapporto di Save the Children, "nonostante l'Europa sia una delle regioni più ricche del mondo, il numero di bambine, bambini e famiglie che vivono in condizioni di povertà ed esclusione sociale è in allarmante aumento, a causa del costo della vita, della crisi climatica e delle conseguenze della pandemia COVID-19". Nel 2021, oltre 19 milioni di bambine e bambini sono a rischio di povertà, ovvero 1 bambino su 4. In questo contesto, l'Italia è tra i paesi europei con la percentuale più alta, cresciuta dal 27,1% del 2019 al 29,7% del 2021, al quinto posto per gravità, subito dopo Romania (41,5%), Spagna (33,4%), Bulgaria (33%) e Grecia (32%), e ben al di sopra della media UE-27 (24,4%).

Evidenziamo alcuni punti critici emersi per l'Italia nel rapporto europeo "[Garantire il Futuro dei Bambini](#)":

- solo il 13,7% dei bambini accede agli asili nido pubblici e convenzionati,
- il tempo pieno è garantito solo al 38,1% degli studenti della scuola primaria,
- la dispersione scolastica riguarda il 12,7% degli adolescenti, terzi in Europa dopo Romania e Spagna,
- il numero dei NEET raggiunge il 23,1% ed è il più elevato tra i paesi UE (media 13,1%), 10 punti in più rispetto a Spagna e Polonia, più del doppio se si considerano Germania e Francia,
- l'accesso alla mensa scolastica, per alcuni l'unica chance quotidiana di un pasto equilibrato e proteico, è riservato a un 1 bambino su 2 nella scuola primaria,
- fino al 32,4% dei migranti a vivere in condizioni di povertà.

I dati finora presentati non tengono conto dei gravissimi e profondi divari tra il Nord e il Sud del Paese: ad esempio il tempo pieno è presente per il 18% nel Mezzogiorno, rispetto al 48% del Centro-Nord e complessivamente, tra il 2008 e il 2020, la spesa in istruzione si è ridotta del 19% al Sud e dell'11% al Centro-Nord, mentre gli investimenti sono diminuiti del 33% al Sud e del 23% nel resto del Paese. Infine, ci allarmano alcuni recenti gravi episodi di violenza e degrado tra minori a danno delle ragazze e delle bambine.

Recentemente la FLC CGIL ha scritto una lettera aperta al ministro dell'istruzione dell'attuale governo italiano di destra per rivendicare una scuola che sia in grado di svolgere la propria funzione educativa in tutti i territori per essere realmente inclusiva e attraente.

In primo luogo, abbiamo chiesto cura per la professionalità docente e per tutte le professionalità di scuola e di conseguenza alcuni interventi strutturali, permanenti, solidi ed efficaci:

- **aumentare il tempo scuola** a partire dalla scuola primaria nei territori oggi penalizzati, proseguendo nella scuola secondaria, dove si intende avviare la riduzione di un anno con la riforma degli istituti tecnici e professionali,

- **estendere l'obbligo scolastico** dai 3 fino almeno ai 18 anni,
- **ripristinare l'organico** che nel 2008/11 fu tagliato di circa 130.000 unità,
- **stabilizzare i precari**,
- assicurare la **qualità della didattica** a favore degli alunni con disabilità eliminando l'affollamento delle classi,
- mantenere **l'impostazione nazionale del sistema di istruzione** rinunciando a qualsiasi ipotesi di regionalizzazione
- stanziare le risorse per il **rinnovo del contratto** di lavoro 2022-24.

Le proposte della FLC CGIL in Italia riprendono i temi principali delle dieci richieste avanzate da ETUCE per elevare lo status e l'attrattività della professione docente e assicurare un'istruzione pubblica di qualità per tutti:

- promuovere l'autonomia professionale
- fornire salari dignitosi e competitivi
- supportare l'inizio della carriera per favorire la permanenza
- assicurare una formazione permanente di qualità
- integrare uguaglianza e diversità
- sostenere condizioni di lavoro sicure
- assicurare un controllo del carico di lavoro e un equilibrio tra il lavoro e la vita
- creare culture democratiche della scuola
- assicurare il dialogo sociale
- valorizzare, rispettare e rafforzare la professione docente.

La FLC CGIL, oltre al miglioramento delle condizioni dei lavoratori del settore istruzione e ricerca, rivendica in Italia un'istruzione pubblica di qualità per tutti.